

L'UNIONE



— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

I DIFFAMATORI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CONDANNATI

Il 5 del mese corr. avanti la 3. Sezione del Tribunale è finita la causa per l'ingiurie e diffamazione, contro l'avv. Manco direttore - responsabile del "Nuovo Giornale", ed il Sig. Oronzo delle Grottaglie, autore degli articoli, querelati dal Sindaco Dottor Giuseppe Barnaba.

I vani artifici della difesa dei querelati non approdarono a nulla: la prova dei fatti, com'era naturale, fallì completamente: alcune testimonianze, invocate, come ultima spes, dettero il tracollo agli argomenti difensivi avversari.

Parlarono per la P. C. gli avv. Rubichi e Dell'Abate: per la difesa gli avv. Fiore e Flascassovitti.

Il Tribunale, ritenendo provate le ingiurie e la diffamazione, condannò gli imputati a « mesi undici e giorni 20 di reclusione e L. 1360 di multa. »

Noi ci siamo fermati soltanto alla pura cronaca della causa, senza fare commenti, perchè essa è di una eloquenza straordinaria: chiose non ne facciamo, perchè la sentina di certo fango, il parlare di certe coscienze, che vengono a dire spudoratamente il falso in Tribunale, ci fa semplicemente stomacare.

AVANTI!

La nostra democrazia è in susulto. Sempre in azione e combattiva, non ha bisogno di formidabili somministrazioni di inebbrianti a base di menzogne e libelli a cui ricorrono gli implacabili nemici nostri, i quali raccolti in certi ritrovi, formano una cosa così poco viva, che, sul punto di morire, non sanno trovare neppure uno di quegli accenti e di quegli atti commossi ed agitati che contraddistinguono la crisi di ogni vita vitale che sta per trapassare. Nulla. Alle riprese, ai rintuzzi, ai giudizi ed alle condanne imposte dalle classi popolari han sempre risposto dando una prova impressionante di un ributtante cinismo politico ed oggi si sono adattati alla «fatalità» del suffraggio universale col ghigno spasmodico e criminoso di chi s'infischia di tutto e di tutti, di uomini, di mi-

serie e di libertà, e guarda con indifferenza allegra in un possibile avvenire in cui il settarismo clericomoderato potesse riuscire a mandare in rovina i programmi, gl'ideali, i partiti ed il paese, governato dal popolo.

Fortunatissima evidenza questa, attraverso la quale noi intravediamo nella nostra città il tramonto di un famoso stok di egoismi e di affarismi che precipitano nel discredito e nell'oblio coi loro nomi; e dall'altra la bella ascesa trionfante e grandeggiante del pensiero democratico, alimentato, avvivato dalla fede incrollabile del popolo eternamente sovrano. Certo che, se nell'animo dei cittadini rimarrà sempre acceso il fuoco dell'ideale — e cioè compito dei guidatori delle masse — quella tal forza debellatrice delle sfrontate prepotenze reazionarie, assumerà una sempre maggiore gagliardia e sarà invincibile e temuta, specie quando saprà farsi valere con l'arma del suffragio che, sebbene estratta da l'alvo per la mano di un dittatore, è pur nata ed è stata concepita in conseguenza della temperie democratica propagatasi nell'ultimo decennio e scaturita da un criterio novissimo di capacità, non ristretta nella opera dell'alfabeto.

**

Ma un'azione continua è necessaria ed essa deve pur avere una sorgente.

Dalle organizzazioni di mestiere, di ufficio, di lavoro la democrazia deve prendere le mosse e l'ispirazione ad agire. Le lotte di conquiste politiche e sociali vengono compiute dal popolo disciplinato, che affisa lo sguardo verso un grande orizzonte in cui splendono i fulgidi bagliori d'un avvenire di redenzione e di lavoro libero. Le associazioni infatti sono degli organi che non adempiono una funzione nudamente economica, ma possono sviluppare germi di cultura e di emancipazione che educano l'uomo e lo rendono conscio del suo valore nella collettività. E la democrazia si avvale pertanto di questo sviluppo educativo dell'uomo e adopera queste associazioni economiche di diverse maniere come tanti piccoli e liberi focolai di cultura, i quali agiscono insieme per gli alti scopi della civiltà e del progresso.

Sicchè non è a considerarsi un gruppo troppo limitato il partito

della democrazia; non può essere una piccola fazione, ma è un grandioso esercito operante ed agente, nel quale si comprendono tutti coloro che sanno bene interpretare le esigenze reali del paese sotto una ragione di equità e di giustizia e abbiano nel loro patrimonio intellettuale un certo numero di esigenze ideali che esprimano la generalità di un bisogno vivo per tutti; esigenze reali e ideali, che rappresentino non degli arbitri di uomini, ma sentimenti e fatti voluti dalla grande anima popolare e dalla vita.

**

L'ora che volge è solenne. Impegnata la battaglia con l'arma del suffragio, dobbiamo sentire ardenza ed entusiasmo nella lotta; poichè l'urto con il partito della reazione sarà violento e noi dobbiamo non rimanere scompagnati nè annientati. Suoni per tutti la voce di democrazia quale risveglio di coscienze, educatrice di anime, sogno di libertà. E mentre dagli avversari verrà dipinta la nostra azione come una sediziosa voglia di distruzione iconoclastica, noi risponderemo persuadendo che il nostro idealismo non è trascendente, non è mistico, non è distruggitore, ma creatore; è il lucido presentimento della sintesi finale di tutti gli sforzi singolari e collettivi di miglioramento e di elevazione delle classi popolari.

Così, unica ispirazione aleggiante su tutti, sia quella della redenzione del nostro paese, avviato verso il rapido cammino evolutivo, cui lo vogliono le nuove forze politiche.

Avanti, dunque, con viva fede!

FATEVI ELETTORI!

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai Comuni il seguente manifesto — che a norma della legge va pubblicato entro il 16 corr. — per le iscrizioni nelle nuove liste elettorali politiche.

Come già dicemmo la nuova legge elettorale, pubblicata nella « Gazzetta ufficiale » del 6 luglio, va in vigore per la parte relativa alla formazione delle nuove liste dopo cinque giorni. Ecco il manifesto:

Quelli che hanno diritto al voto

Il Sindaco rende noto:

Che per la nuova legge elettorale 30 giugno 1912, n. 666 (testo unico), sono elettori:

1. tutti i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il trentesimo anno di età, ancorchè non sappiano leggere e scrivere:

2. i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, quando anche non sappiano leggere e scrivere, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio nel regio esercito, nel corpo reali equipaggi, o in altri corpi, il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello pel quale sono tratti alle armi rispettivamente i militari del regio esercito e i militari del corpo reali equipaggi, vincolati dalla ferma di un anno.

b) siano nominativamente iscritti nei ruoli delle imposte dirette, per una somma non minore di L. 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

c) siano forniti del censo in uno degli altri modi indicati ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 5 del nuovo Testo Unico:

3. i cittadini, che abbiano compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, e si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore;

b) abbiano superato l'esperimento pratico da farsi dinanzi al pretore, in conformità di quanto prescrive l'articolo 24 del testo unico;

4. i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i trent'anni, e dimostrino di possedere uno dei titoli indicati all'articolo 4 del testo unico.

I cittadini, che si trovino nelle condizioni previste ai numeri 1 (età di trent'anni); 2. lettera a (servizio militare prestato) e lettera b (censo risultante dalla iscrizione nominativa nei ruoli di questo comune), e n. 3., lettera a (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), debbono essere iscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del comune stesso. Per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di iscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla nei modi prescritti dalla legge.

Negli altri casi non si farà luogo alla iscrizione nella lista se non in seguito a domanda da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Tutti debbono presentare la domanda

Per la prima attuazione della legge si procederà alla formazione della nuova lista, senza tener conto delle precedenti inserzioni, perciò tutti coloro che non si trovano nelle condizioni volute per essere iscritti di ufficio, non saranno compresi nella nuova lista se non presenteranno domanda all'ufficio comunale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 4 Ottobre 1912.

Possono domandare la iscrizione nella lista di questo comune, purchè abbiano i requisiti per essere elettori:

a) i cittadini che hanno la loro re-

sidenza in questo comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino iscritti nel registro della popolazione stabile di un altro comune;

b) i cittadini che hanno in questo comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi dovranno provare di aver rinunciato, con espressa dichiarazione, fatta al Sindaco del Comune della loro precedente o attuale residenza, alla iscrizione nella lista del Comune stesso.

c) i cittadini già iscritti nella lista di questo comune, i quali intendano rimanervi ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro comune e siano iscritti nel registro della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, con dichiarazione fatta al sindaco di questo comune rinunciare alla iscrizione della lista dell'altro comune.

La domanda di iscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscrivere per fisici impedimenti, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al segretario comunale o all'impiegato a ciò delegato dal sindaco o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali dovranno attestare l'identità del richiedente:

Al notaio spetterà l'onorario di cent. 50.

La domanda in carta libera dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente;

b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel comune.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera.

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo comune;

b) attestazione comprovante la rinuncia alla iscrizione in altro comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi, ma iscritto altrove nel registro della popolazione stabile, e da parte del cittadino avente qui la sede principale dei propri affari ed interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'ufficio di segreteria del comune nella cui lista il richiedente non vuole essere iscritto, in seguito alla presentazione di dichiarazione verbale fatta innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni che debbono attestare l'identità del richiedente;

c) la dichiarazione firmata, ovvero fatta verbalmente nei modi dianzi specificati, da parte del cittadino che, trovandosi già iscritto nella lista di questo comune, vuole rimanervi, sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro comune e sia ivi iscritto nel registro della popolazione stabile.

d) i documenti necessari a comprovare, secondo i casi, il titolo in virtù del quale si chiede l'iscrizione.

La dimostrazione al Sindaco

Simpatica, spontanea, improvvisa fu la dimostrazione di simpatia ed affetto fatta dal popolo al nostro Sindaco Dott. Barnaba quando Venerdì scorso tornò da Lecce vittorioso dalla causa contro il *Nuovo Giornale*. Malgrado l'ora tarda una fiumana di popolo volle portarlo trionfante per le vie del paese al grido di *eviva*.

Finita la dimostrazione il Sindaco ringraziò e l'Avv. Assennato ricordò al popolo la necessità dell'unione delle forze popolari per *eternare* a palazzo Schirmouth il *governo del popolo*.

Lavoratori, difendetevi!

Le nuove tasse hanno solleticato nell'animo perverso di certa borghesia istinti famelici ed una cupidigia che cresce vertiginosamente, sì che il temuto capitale s'appresta a nuove opere di sfruttamento delle masse.

A sentire taluni colpiti, piagnucolando, cercano di dimostrarvi come fra il costo elevato della mano d'opera da un lato, dall'altro le nuove imposte, il loro reddito è ridotto a zero o quasi. Convien tutto abbandonare, dicono, ed intanto si studiano per preparare la nuova aggresione alle tasche del lavoratore, già esaurito per l'elevato costo della vita, onde rifarsi della nuova perdita voluta infligger loro dall'amm.ne popolare.

Abbiamo ragione invece d'insistere come, mentre la tassa fuocatico e d'esercizio, applicate, rispondono ad un pieno principio di democrazia che vuol colpire le classi abbienti e con le sostanze di esse far fronte ai crescenti bisogni pubblici, dette tasse costituiscono un pretesto per i tassati onde rifarsi sui lavoratori moltiplicando il costo dei generi utili all'esistenza e triplicando quello delle pigioni. Pretesto, che dovrebbe rimanere una pura intenzione — ribalda, conveniamone — per quei signori, se le classi operaie e meno grasse della borghesia stessa sapessero resistere alle smodate pretese, difendendosi, resistendo gagliardamente.

Nei numeri scorsi abbiamo additato in quali modi si può preparare quest'opera di solida difesa agli attentati sfacciati del capitalismo succhione e principalmente ponemmo in rilievo come tutti i lavoratori hanno l'obbligo oggi di organizzarsi meglio, di stringersi intorno al loro vessillo di emancipazione e di redenzione proletaria, per liberarsi dalle catene in cui li vuol costrinti la classe signorile e perversa. Gli ultimi avvenimenti succedutisi con un certo precipizio, hanno ben delineato nel nostro paese le situazioni della politica locale. Invitiamo la classe operaia e dell'impiegati, coloro che sono le vittime della tracotanza e del vampirismo dei ricchi proprietari, ad aprir bene gli occhi sul quadro che loro oggi si presenta.

I lavoratori brindisini sanno esser forti e noi lo abbiamo constatato due anni or sono e nelle diverse occasioni in cui s'è avuto il bisogno di affermare di fronte ai nemici del popolo la potenza delle forze proletarie, ben avviate dopo una paziente e sana educazione di anni verso gli ideali democratici. I lavoratori non hanno mai perduto la loro fede ardente agli alti principi di democrazia che conducono le genti alle forme più

sviluppate di vita, secondo vuole la giustizia sociale. Ma appunto perchè la fede loro è inestinguibile e sussiste sempre più ardente, le classi conservatrici e moderate, costituite da quei tali elementi che vivono parassitamente alle spalle del povero, sfruttando il povero, esigendone l'utile lavoro dalle sue braccia, senza ripartirne equamente i frutti, ammassando per conto proprio, rendendo la vita più costosa e dando al socio lavoratore tanto, che possa appena appena bastare agli imprescindibili bisogni della sua esistenza — si coalizzano, si stringono in fascio affinché potenti, possano soggiocare, soffocare, stremare sempre più le classi neglette e bisognose.

I nostri lavoratori sanno oggi quanto valore essi abbiano nel campo della produzione e come il loro terribile nemico, attentatore perenne delle loro esistenze, è il capitale. Perchè dunque atterrirsi e rimanere vinti? Perchè non sapersi imporre? Non scordino ch'essi hanno raggiunto un grado di miglioramento economico in grazia della lunga, forte, granitica resistenza opposta al *capitalismo* dissanguatore. Tutti gli operai oggi godono salari elevati in seguito alle vittorie ottenute nelle lotte continue impegnate dalle loro organizzazioni contro i proprietari. Ma se domani gli stessi proprietari dovessero ancora più rapinamente far pesare la loro voracità sul mercato dei generi di sussistenza e dei costi delle pigioni, se volessero imporre alti prezzi e ridurre ancora più il gruzzolo di moneta risparmiato dal lavoratore, quale forza saprebbero oggi opporre le classi lavoratrici? Si lascerebbero dissanguare; non saprebbero ribellarsi? Non sentirebbero quella tale ardenza, quel tale slancio di ribellione all'ingiusto dissanguamento, come lo sentirono nel passato?

Di fronte all'unione brigantesca degli elementi, esponenti del capitalismo — terribile nemico del popolo — sappiate o lavoratori rispondere col serrare le file delle vostre organizzazioni.

Tornate, tornate pure con assidua cura alle vostre leghe; ivi discutete i vostri interessi, ivi preparate la vostra difesa. Raccoglietevi, raccoglietevi pure nella *Camera del Lavoro*, la gran madre che accoglie in seno il fascio delle forze proletarie e ne segna i destini; ivi stringetevi coi vostri compagni del lavoro a formare il grande, il maestoso esercito dei lavoratori, su cui poggia tutta la vita della società vivente e progrediente. Nella *Camera del Lavoro* costituite quel *tribunale di salute pubblica* che si propone di giudicare e di punire quei tali signori che maggiormente spiccano nella consorteria clericale - moderata quali abili

rapinatori di sostanze pubbliche e private. Giudicateli e bollateli col marchio dell'infamia e del vituperio.

Non apprestandovi, o lavoratori, oggi ad un'opera di difesa, efficace, sostenibile, gagliarda, vi vedrete crescere da torno i vampiri e con veemenza moltiplicarsi e punzecchiarvi e aggrapparsi a voi per smungervi sempre più e flagellarvi. Lottando oggi contro la loro perversità, lottate per il vostro miglioramento morale ed economico.

Un'abile difesa significa una magnifica vostra affermazione, quale partito forte e terribile.

All'opera!

L'ILOTA

L'Edificio scolastico

Fra le buone opere che si promette di fare l'Amministrazione, vi ha l'edificio scolastico del quale è già pronto il progetto, lodato dalle autorità.

L'edificio fu progettato su una superficie di terreno che dà sul Corso Garibaldi e che è contornata dalle altre parti da vie della larghezza di m. 10,00.

Data la forma poco regolare del terreno, che ha un angolo acuto molto pronunziato verso il Corso, si è dal progettista smussato un tale angolo, creando uno spazio libero sul davanti della facciata. Colla disposizione data alle murature poi si è fatto in modo d'avere un fronte proporzionato e consona al fabbricato e allo scopo a cui deve servire.

Approfitando del forte dislivello del terreno fra lo spigolo sud-est e nord-est che è di m. 3,14 (a cui va aggiunto m. 1,00 per la maggiore altezza sul terreno del piano sopra alzato) si è creato un piano semisotterraneo in cui trovano posto un ampio atrio, un locale per sala d'aspetto, tre ambienti per il custode, una palestra coperta ed altri locali per bagni a doccia, refezioni ecc.

Nel piano sopra alzato si hanno 11 aule perfettamente rettangolari con luce da est e da sud con ampie finestre, due ambienti per la direzione, uno per l'archivio ed uno per riunione degli insegnanti.

Nel primo piano, oltre 11 aule, si ha un grande ambiente per lavori manuali ed uno per museo didattico e biblioteca. Tutte le aule sono disimpegnate da corridoi di m. 3 di larghezza. Un'ampia scala in marmo porta dal semisotterraneo al 1. piano, ed un'altra, di minori dimensioni, dal piano sopralzato al primo.

Un'ampia palestra scoperta è contornata da tre parti dalla muratura, rimanendo libera da una.

Le latrine, distribuite all'estremità dei rospi di fabbrica, sono bene aereate e di facile accesso.

Lo smaltimento delle materie luride si fa con pozzi neri, non esistendo in Brindisi una rete di fogne stradali. Le materie, prima di entrare nel pozzo nero, vengono immerse in una vaschetta intermedia costruita in modo da ottenersi una chiusura idraulica. I pozzi neri sono poi muniti di canna di ventilazione spinti fino sopra al tetto.

L'acqua pel lavaggio, si ha da pozzi, quella potabile da ampie cisterne.

L'acqua pel lavaggio viene alzata a 1/2 di pompe ai bacini di cemento armato collocati sopra il fabbricato ed

a 1/2 di studiate condutture dai bacini viene portata ai cessi ed ai lavandini.

I materiali usati sono quelli che si adoperano comunemente sulla piazza di Brindisi.

I solai però sono a camera d'aria con tavelloni superiori e tavellini inferiori sostenute da travi di ferro. Tali solai oltre il vantaggio della grande leggerezza hanno pur quello di impedire, a 1/2 della camera d'aria la trasmissione dei suoni.

La camera d'aria di cui sopra funziona da strato isolante sia del calore che dell'umidità.

Il preventivo della spesa, compreso imprevisti, è di L. 200.000.

Un bravo al nostro ufficio tecnico ed al valoroso direttore Ing. Telesforo Tarchioni, di cui il paese ne ammira la valentia e l'operosità.

NON SI DORME

« Voi non avete realizzate le promesse fatteci in epoca elettorale » ci dicono taluni. E sì che in quella famosa epoca elettorale ognuno poteva e doveva comprendere — a meno che non fosse privo di buon senso e ragocinio — che il programma del blocco non era tale da espletarsi in due anni, richiedendo invece una serie di anni e principalmente un solido assestamento delle finanze comunali.

Che il blocco in un biennio abbia dormito non è vero e quei pochi ch'oggi lo dicono, dovrebbero un po' mettersi la mano alla coscienza e scorrere giorno per giorno tutta la vita amministrativa del nuovo consiglio. Allora vedrebbero che i passi fatti sono pur troppo da gigante, poichè non occorre dimenticare lo sfacelo in cui eran cadute le cose del nostro comune quando dominavano il paese i clerico-moderati.

Forse che il popolo tutto non si ribellò a quel dominio disastroso dei vecchi amministratori? Forse che il popolo non constatò la disorganizzazione di tutti i servizi e i sistemi spenderecci di certi signori che spadroneggiavano a palazzo Schirmouth? Forse che la caduta di essi non è dovuta allo stato d'anarchia ch'imperava nel nostro comune?

Quegli elettori dunque ch'oggi ci rimproverano d'essere stati indolenti, non dovrebbero scordare quel tristo passato e dovrebbero fare un certo coscienzioso raffronto col presente.

I nuovi amministratori appena insediatisi — abbandonati dall'ex segretario comunale — nuovi dell'ambiente e delle pratiche, dovevano per un buon pezzo occuparsi unicamente del riordinamento burocratico. Chi ci leggeva, chi ci capiva in quel caos di registri, di deliberazioni, di disposizioni? E il dover tutto mettere a posto con pazienza da benedettino non era cosa facile. Sistemati gli uffici e gli impiegati, avviate ed esumate le più importanti pratiche riguardanti gli interessi cittadini pratiche che la supina... abilità di certi signori avean fatto rimanere a giacere, si cercò di concretare qualcosa che potesse arrecare un utile più immediato ai cittadini. Non si parlerà dei nuovi regolamenti e delle nuove disposizioni emanate riguardanti servizi vari, ma soffermiamoci ai progetti inerenti la costruzione di edifici scolastici, la costruzione di case popolari e la sistemazione delle strade specie quelle del Rione Pero e Pietà.

I nuovi amministratori pensavano da un lato a compilare i progetti — cosa che ben poco ha costato al Comune e quindi ai contribuenti con l'istituzione dell'ufficio tecnico municipale, ufficio istituito dal blocco — dall'altro a munirsi di quel denaro senza del quale — e ciò lo sapevano e lo abbiamo detto nei comizi elettorali — opere buone non se ne fanno — Precisamente nei comizi elettorali di due anni or sono dicemmo come dai passati gestori della cosa pubblica non si pensò mai ad impinguare il bilancio, a renderlo elastico, ma solo ad oberarlo di debiti con costruzioni lunghe e con acquisti inutili ma tanto per poter fare il buon affare delle proprie creature (informi il Mercato Coperto — condotto a termine dalla nuova amministrazione — e il palazzo Ghezzi, ammasso di pietriaccio e sabbia messa insieme).

Come poter rinnovare il paese se il bilancio offriva niente, perchè il dazio era stato barattato per un piatto di lenticchia — ed intanto gli obblighi con i vari creditori del Comune pesavano, senza lasciare margine alcuno? Il fatto che il comune di Brindisi ha un bilancio modestissimo e senza risorse, pari a quello del più infimo comune della provincia, francamente, è cosa che fa poco onore a coloro che per ben quindici anni lo hanno manipolato e quel che fu quindici anni or sono è quello — presso a poco, con lieve aumento — quest'anno. Altro che perfezione, correttezza, esattezza amministrativa, da essere additata a modello dalle autorità superiori! Il nostro giornale quando avrà avuto i dati occorrenti, si promette di fare la cronistoria di tanta decantata abilità amministrativa ed allora ciascuno si convincerà, coi fatti, in quale malo modo furono ereditate dai popolari le cose del comune e se si poteva in un biennio far tanto da soddisfare pienamente e completamente l'aspettativa dei cittadini.

Mentre si sono approntati i progetti dei due edifici scolastici, delle Case popolari e del Rione Pero e Pietà, si è pensato di provvedere a quel denaro che i vecchi amministratori avrebbero dovuto farci trovare, o almeno in parte, o metterci in grado di poterne procurare con facilità dell'altro. E difatti le pratiche pel nuovo prestito sono a buon punto, mezzè l'attività e le premure insistenti fatte dal nostro Sindaco Barnaba. E certo a quest'ora e gli abitanti del Rione Pero e Pietà — che giustamente si lagnano — e la classe lavoratrice ed il paese intero avrebbero visto qualcosa di fattivo, se lo zampino di certi signori che si spacciano per amici del popolo non avessero con pubblicazioni e con armeggi in privato cercato ad ogni costo di paralizzare l'attività al riguardo della nuova ammin. ne. Così, quei tali signori, per mandare ad ogni costo a gambe per aria gli uomini del blocco, come per lo passato, anche oggi han pensato in tutti i modi di raggiungere il loro intento ribaldo, sacrificando, danneggiando gli interessi dei cittadini, che da anni aspettano essere redenti. Oggi a noi conviene tacere di certi loschi dietroscena che metteremo a nudo fra non guari ed allora il popolo an-

cora meglio apprezzerà la nostra attività, disinteressata pel bene del paese. Pazienti dunque qualche mese ancora la cittadinanza. Fra non molti si produrranno i frutti della nostra abilità ammin. va ed allora siamo sicuri si ricredranno quei tali che pensano in due anni si abbia dormito.

Nostra Corrispondenza

DA BARI

Il nuovo politeama "Olimpia"

Dalla fine così tragica e sfortunata del tanto grazioso e rinomato varietà «Margherita», il caffè-concerto ebbe un riposo molto lungo. E così dopo circa un anno, quattro o cinque coraggiosi e voluti impresari si accinsero a darci un nuovo ritrovo, quale il vivente «Olimpia». Ma, ahimè, ogni loro sforzo è stato vano, tutta la loro opera è stata nulla, non ci hanno dato neanche una piccola illusione del caro «Margherita». Ove trovansi quell'eleganza, quell'ordine, quei ben combinati e veramente eccezionali spettacoli?

Questo nuovo politeama è da paragonarsi ad una baracca di saltimbanchi: ove s'è visto mai una platea costruita re di terriccio?

Ed all'uopo non possiamo fare a meno dal citare un incidente verificatosi appunto domenica scorsa, che merita addirittura del biasimo.

Dunque, mentre si assisteva al grandioso(?) spettacolo, ad un tratto si sollevò un vento così forte, (bisogna premettere che il teatro è scoperto) sollevando tutto quel terriccio a danno dei poveri spettatori. incominciarono, e di conseguenza, le giuste proteste, fischi, urli; una parte del pubblico diede d'assalto i palchi, mentre un'altra, in mezzo ad una confusione straordinaria, cercava rifugiarsi e ricoverarsi nel miglior modo.

Credo che questo non è modo di stare a teatro, nè di far divertire il pubblico. Cose assolutamente degne di certi presunti impresari, cose che non si vedono neanche in un teatrino da marionette....

E la verità di quanto scriviamo, ce lo attesta il poco concorso di pubblico, quantunque la simpatica(?) impresa si sforza, invano, con tanta reclame di richiamarlo.

A covrire tutte queste «purcarie» diceva Cerrato, speriamo che risorga subito il nuovo «Margherita» e che quanto prima su quelle rovine possiamo aver nuovamente un ritrovo veramente degno della nostra città.

E risorga al più presto, così ritorneremo ad assistere ai bei e grandiosi spettacoli, e poter applaudire ed ammirare ancora una volta i nostri migliori artisti ed artiste: da Bambi a Petrolini, da Riccio ad Armando Gill, dalla Coruzzolo alla De Charny.

Ed il pubblico barese aspetta con ansia, ed in ispecie noi, così questi voluti impresari vedranno come si allestiscono spettacoli, ed impareranno piuttosto ad impiantare stabilimenti balneari che politeami, giacchè la loro opera non merita nessun elogio, e il loro ritrovo non vale neanche la pena di paragonarlo ad un teatrino da marionette.

E del programma di questa quindicina, come delle altre, non vale nemmeno la pena di parlarne, roba da chiodi!....

Dopo questo nostro sincero ed obiettivo linguaggio, non possiamo dimenticare l'arte ed il canto della simpatica e graziosa stella italiana *Mirra Principi*. Di lei la nostra coscienza di severi e sinceri giornalisti, e non *tecchini* e *ruffiani di imprese*, ci impone di dover parlare e far rilevare l'arte di questa eccezionale artista, quantunque ci rattrista vederla su questo palcoscenico.

Ella è una delle poche volute stelle; la Sig.a *Mirra Principi* è veramente una stella del firmamento concertistico che brillerà sempre, perchè rifugge di arte vera, di canto soave, eccezionale.

Ed il successo ch'ella ottiene seralmente è completo, immenso; uno di quei successi riservati solo a coloro, cui madre natura, oltre una bella, incantevole persona, donò una voce limpida, soave, accarezzevole, pieghevole a tutte le difficoltà dell'arte.

E l'abbiamo entusiasticamente applaudita; avremmo però voluto applaudirla in altri luoghi, ma siccome ciò non ci è dato, non possiamo che farci un auto-augurio cioè quando altri trionfi meritati e solenni l'avranno maggiormente coperta di glorie, voglia ritornare al più presto al nuovo «Margherita» e ciò sarà una blanda ed optativa aspettazione di saperla ancora fra noi.

— Quod est in votis —

CRONACA

Socialismo...cattolico

I preti per aggraziarsi le masse vogliono seguire le orme dei socialisti, scimiotteggiando ed organizzando leghe operaie cattoliche, con la differenza che i socialisti compiono opera di emancipazione della classe lavoratrice ed i preti di sottomissione, di schiavitù, di krumiraggio, per soddisfare le brame sempre della classe padronale.

L'esempio tipico lo si ha a Brindisi. Una sedicente lega cattolica tenta fare la concorrenza alle altre organizzazioni socialiste facendo naturalmente altrettanti buchi nell'acqua... Così un pretonzolo, è andato dal proprietario del «Brento», Sig. Antoglietta, ad offrire l'opera dei suoi uomini per trasporto in barche e vaporetto dei bagnanti per un salario bassissimo e per un numero di ore di lavoro superiore all'ordinario.

Il Sig. Antoglietta rifiutò l'offerta, preferendo gli uomini delle nostre leghe, però ha sempre un'arma nelle sue mani, poichè non cessa mai di ripetere che deve abbassare i salari, aumentare le ore di lavoro, altrimenti è obbligato ricorrere all'opera dei preti. I quali, ogni questo comprende, non si curano di far lavorare i propri operai ad un prezzo vilissimo; li vogliono ridotti agli estremi, a stentare la vita per maggiormente dominarli ed obbligarli a compiere qualche operazione con la banca cattolica... Così sono inchiodati peggio di Cristo!.. Se quegli operai fossero più coscienti non si farebbero to-sare come tante bestie... Intanto l'autorità prefettizia prenda nota di quanto fraternamente operano i disseminatori dell'odio. E ciò fino a quando non sarà loro data una solenne lezione dai nostri lavoratori.

Condoglianze

alla famiglia De Marzo per la morte del Cav. Antonio.

Consorzio di Brindisi per la difesa della viticoltura

I Signori viticoltori Consorziati di questo territorio, i quali hanno riscontrato, nei propri vigneti, dei centri infetti da fillossera sono invitati per venerdì, 12 del c. m., alle ore 20, nei locali del Consorzio Antifillosserico, in piazza mercato, scala B, per conoscere la totale superficie infetta ed il numero delle viti da distruggere e poter, quindi, avanzare la richiesta, al ministero, di acquistare per la concessione gratuita, già accordata, del quantitativo di solfuro di carbonio e strumenti e della direzione tecnica.

Il Presidente
CAV. EUG. D'IPPOLITO

TIPOGRAFIA MODERNA

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO